

Autore: Khan, Muhammad Salim

I problemi della società preislamica

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.

L'ostilità dell'ambiente arabo faceva sì che i membri della tribù fossero estremamente solidali tra di loro e afflitti da una forma esasperata di sciovinismo che considerava nemiche potenziali tutte le altre tribù. Le guerre tra tribù erano infatti all'ordine del giorno, fomentate da interminabili vendette a catena. In genere, si concludevano con l'uccisione degli uomini e la riduzione in schiavitù di donne e bambini.

L'alcol, un male nazionale

Le conseguenze psicologiche di una società marcata dall'ignoranza e dall'ingiustizia erano: profonda insicurezza, orgoglio eccessivo, senso di colpa verso le donne.

Uno dei risvolti pratici più pesanti di tali disagi era l'abuso dell'alcol, un fenomeno tanto diffuso che la parola araba *tajir*, che significa "mercante", divenne il sinonimo di "venditore di *khmar*", cioè di alcol. Gli spacci e i bar di questi mercanti non chiudevano mai, né di giorno né di notte, ed erano contrassegnati con speciali bandierine.

Fu forse per porre rimedio a questo problema d'importanza nazionale che più tardi il *Corano* proibì il consumo degli alcolici.

La salute

Il livello igienico generale era basso, e la vita, già dura per le condizioni climatiche, era complicata anche dall'ingiustizia sociale, dalla miseria, dall'ignoranza.

Vi era dunque un terreno propizio alla crescita e alla proliferazione di numerose malattie. La scarsità di acqua pulita e potabile era un problema costante. La situazione nutrizionale era carente, con penuria di cibo e una dieta monotona. Numerose erano le malattie endemiche: lebbra, malaria, tubercolosi, rachitismo, scorbuto, patologie gastrointestinali di vario genere, disturbi agli occhi.

La medicina

Gli arabi preislamici conoscevano il funzionamento dei principali organi interni, anche se solo in modo generico. La conoscenza e la pratica medica si limitavano alla cauterizzazione o alla coppettazione (e cioè alla cura mediante particolari recipienti di vetro, a forma di coppa, che venivano riscaldati e posati sulle parti del corpo malate). Molto diffusa era poi la pratica della bruciatura, che utilizzava un ferro rovente che veniva poggiato sulle carni per guarire ogni malanno: una bruciatura dietro le orecchie curava l'emigrania, una delicata scottatura al tendine faceva scomparire la sciatica. Con questo metodo si curava anche la sterilità. Erano le donne a prendersi cura dei malati. Non risulta l'esistenza di trattati scritti o trasmessi oralmente che si occupassero di argomenti di carattere medico e, quello che più sembra strano, non c'è nessun documento che testimoni un qualche utilizzo, da parte araba, delle conoscenze mediche e delle tecniche greche, persiane o indiane, paesi in questo senso molto sviluppati.

È interessante notare che se dal punto di vista medico l'Arabia preislamica era molto arretrata (la medicina aveva ancora degli stretti legami con la magia) erano invece molto sviluppate le arti letterarie, in particolare la poesia, vero fiore all'occhiello della cultura di quel periodo.